

REGOLAMENTO DEL CIVICO MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO DI MONSUMMANO TERME

Titolo I **Principi generali**

Art.1

Denominazione e sede

1. Il Museo Civico "Museo della Città e del Territorio", istituito dal Comune di Monsummano Terme con delibera C.C. n. 92 del 29.07.1998, ha sede nel Palazzo dell'Osteria dei Pellegrini in piazza Ferdinando Martini, in locali di proprietà del Comune medesimo, ed espone beni di varia natura e tipologia, entrati a far parte del patrimonio di pertinenza comunale o concessi in convenzione per l'esposizione. La collocazione all'interno del seicentesco palazzo dell'Osteria dei Pellegrini, che rappresenta di per sé un bene architettonico monumentale, attribuisce valore aggiunto a quello delle singole raccolte che vi sono esposte.

Art. 2

Missione e finalità

1. Il Museo della Città e del Territorio è un'istituzione pubblica, permanente e senza fini di lucro, che opera nell'ambito dei principi stabiliti dallo Statuto del Comune di Monsummano Terme, in attuazione delle finalità indicate all'articolo 7 relativamente alla diffusione della storia e delle tradizioni locali, al riconoscimento del valore della cultura quale patrimonio inalienabile della comunità e strumento valido ed efficace di elevazione sociale della collettività, operando per la piena difesa e sviluppo del paesaggio e del patrimonio storico ed artistico presente nel territorio comunale.

2. Il Museo della Città e del Territorio, ai sensi ed agli effetti della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010, e successive modificazioni, alla quale si uniforma, è strumento di educazione culturale e di sviluppo sociale al servizio del cittadino, applica alla propria azione criteri di imparzialità, nel rispetto delle varie opinioni, concorrendo, con gli altri enti pubblici territoriali, a promuovere le condizioni che rendono effettiva la valorizzazione e la fruizione dei beni culturali e ambientali nel territorio di pertinenza comunale.

3. Il Museo della Città e del Territorio individua nella definizione di "museo" formulata dall'ICOM (International Council of Museums) la propria missione ("Istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che compie ricerche sulle testimonianze dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e soprattutto le espone a fini di studio, di educazione e di diletto"), ne condivide le finalità generali e ne circoscrive le azioni in relazione alla natura dell'istituto, alle categorie di materiali di propria pertinenza e agli ambiti disciplinari di riferimento, in relazione alla storia e alla cultura della città di Monsummano Terme e del territorio circostante (Valdinievole e Montalbano), dalle origini ai nostri giorni, e ai suoi rapporti con altri centri storici, artistici e culturali.

Art.3

Partecipazione

1. Nel rispetto dei principi di libertà di partecipazione, di pluralità dei soggetti e di parità di trattamento per tutti i cittadini europei e del mondo, sanciti oltre che dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004, art. 111, comma 3) anche dalla Comunità Europea (CE artt.12 e 49), il Museo della Città e del Territorio, riconosce nella comunità locale il primo pubblico di riferimento, con il quale, per la sua "prossimità" culturale e territoriale, istituisce un rapporto di interlocuzione continua e individua modalità e forme di fidelizzazione, differenziando la propria azione e i propri servizi, in base alle categorie e alle tipologie degli utenti.

2. In coerenza con le linee di indirizzo dell'Amministrazione comunale in merito alle politiche dell'educazione e della formazione, il Museo della Città e del Territorio interagisce con un pubblico vasto per tipologia e condizione, privilegiando comunque il rapporto con il pubblico giovanile, da

quello della prima infanzia a quello scolastico, offrendo servizi e attività diversamente configurati e finalizzati. All'interno di un progetto educativo e sociale coerente, promuove il senso di appartenenza e l'uso consapevole del territorio, attraverso l'educazione alla conoscenza e al rispetto del patrimonio culturale.

Art. 4

Funzioni

1. Il Museo della Città e del Territorio, per le finalità di cui sopra, congiuntamente con gli altri istituti di conservazione comunali (Biblioteca, Archivio), in collaborazione con gli enti statali, con gli altri enti pubblici territoriali, con le strutture di educazione permanente, con associazioni culturali e di volontariato, in partnerariato con università, istituti scolastici, istituti culturali, ottempera, nei limiti delle competenze definite dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004), ai seguenti obiettivi primari:

- a) - promuovere l'incremento delle raccolte, attraverso acquisti, depositi e donazioni di opere e oggetti di effettivo interesse, coerenti al percorso museale;
- b) - curare l'inventariazione, la catalogazione e la documentazione dei beni di propria pertinenza;
- c) - assicurare la conservazione, la manutenzione e il restauro di tutti i beni di propria pertinenza, esposti e in deposito; garantire la loro salvaguardia e la loro sicurezza;
- d) - rendere accessibile al pubblico il patrimonio secondo un ordinamento didascalico e predisporre un allestimento adeguato agli spazi, funzionale alla migliore presentazione dei beni materiali ed immateriali, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione;
- e) - promuovere, anche con il concorso delle università e di altri soggetti pubblici e privati, la ricerca scientifica, storica, antropologica, artistica della città e del territorio circostante rendendone pubblici i risultati;
- f) - promuovere ed attuare iniziative atte a diffondere la fruizione pubblica dei propri beni, contribuendo alla conoscenza della natura, della storia, dell'arte, delle attività e tradizioni locali e della realtà contemporanea;
- g) - promuovere iniziative didattiche e di educazione permanente, operando in stretto rapporto con le scuole di ogni ordine e grado, le università, le biblioteche, gli archivi, le associazioni e le istituzioni culturali di rilevanza territoriale, regionale, nazionale ed internazionale, atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni e della realtà territoriale;
- h) - curare, anche con il concorso di altri soggetti pubblici e privati, progetti espositivi e di ricerca di grande richiamo e di significativo interesse culturale;
- i) - assicurare, sulla base di apposite convenzioni, la custodia, l'eventuale esposizione e la valorizzazione dei beni avuti in deposito da enti e privati;
- l) - istituire laboratori per artigiani, artisti e ricercatori che potranno essere chiamati al museo a produrre o ad operare;
- m) - curare e aprire al pubblico la biblioteca specializzata, l'archivio e la documentazione dei beni di propria pertinenza, l'archivio fotografico degli stessi beni e del patrimonio mobile e immobile presente nel territorio;
- n) - promuovere e partecipare a progetti di valorizzazione dei beni culturali, storici e ambientali presenti nel territorio;
- o) - partecipare, nelle modalità previste dalla normativa di riferimento, a formule di gestione associata con altri musei, in aggregazioni territoriali o tematiche.

Titolo II

Patrimonio

Art. 5

Patrimonio e tipologie delle raccolte

1. Il patrimonio del Museo della Città e del Territorio è costituito dai beni mobili ed immobili di proprietà comunale, che storicamente hanno origini molto varie (cfr. Appendice), che appartengono ad epoche differenti e a varie categorie di materiali (opere d'arte, oreficeria ed arte applicata, disegni ed incisioni, archeologia, cartografia, strumenti scientifici ed astronomici, oggetti di vita

quotidiana, produzioni multimediali e plastici, raccolte di immagini e di testimonianze orali, riproduzioni cartografiche e di ambiente, strumenti e macchine del lavoro e prodotti artigianali, pannelli descrittivi). Si tratta di beni inventariati e suscettibili di incrementi, per donazioni e acquisizioni.

2. Il patrimonio del Museo della Città e del Territorio è altresì costituito da opere, beni e documenti di proprietà di soggetti esterni pubblici o privati concessi in custodia per l'esposizione o per deposito. Infatti il Museo raccoglie ed espone al pubblico:

- beni di proprietà comunale;
- beni di proprietà dello Stato (Soprintendenze, Musei) assegnati in convenzione per l'esposizione;
- beni di proprietà di soggetti Pubblici, assegnati in convenzione per l'esposizione;
- beni di proprietà privata, assegnati in uso per l'esposizione.

Art. 6

Esposizione permanente

1. L'esposizione permanente del Museo della Città e del Territorio, nel rispetto degli standard nazionali e internazionali, risponde a principi museologici e a criteri museografici di cui è responsabile il Direttore del Museo Civico, fonda ogni azione destinata a modifiche, aggiornamenti, ampliamenti, trasferimenti delle collezioni sulla base di uno studio preliminare dell'ordinamento delle opere e di un progetto di allestimento.

2. La selezione delle opere e dei beni esposti persegue gli obiettivi di rendere accessibili le raccolte, in senso quantitativo e qualitativo, e di caratterizzare nei suoi connotati essenziali la storia del territorio cittadino e delle circostanti aree di Valdinievole e del Montalbano, caratterizzando la missione del Museo, facendone emergere la specifica identità.

3. L'ordinamento, pur nella diversità di soluzioni possibili, presenta un'organizzazione logica e intelligibile delle opere e degli oggetti in relazione alle epoche ed agli avvenimenti che hanno caratterizzato il territorio, creando percorsi chiari, adattandosi in modo flessibile, con periodici aggiornamenti e opportune variazioni, alle esigenze di visita del pubblico, ai raggiungimenti della ricerca scientifica, all'incremento delle collezioni e degli spazi.

4. L'allestimento si traduce in una disposizione leggibile e consona rispetto agli spazi e deve offrire le migliori condizioni di visibilità, compatibilmente con le esigenze di sicurezza e conservazione. I sussidi alla visita, quali la segnaletica, i testi esplicativi, le didascalie, e ogni altro apparato didattico, realizzati con una grafica chiara, ben strutturata e coordinata, forniscono informazioni essenziali, in forma comprensibile, calibrando l'offerta conoscitiva con i tempi di lettura e la gradevolezza della visita.

5. Il percorso museale è strutturato in sezioni, ciascuna delle quali raccoglie materiali diversi: dal reperto archeologico al documento fotografico e sonoro, dall'oggetto d'arte ai modelli ricostruttivi. Ogni sezione è parte del percorso museale, ma gode al tempo stesso di compiutezza per consentire una fruizione articolata e differenziata, in relazione al pubblico che si trova ad utilizzarla. Le sezioni potranno essere modificate in base alle scelte effettuate dal Comitato Scientifico in accordo con l'Amministrazione Comunale.

Il filo conduttore che guida il visitatore attraverso le diverse sezioni, è rappresentato dalle interazioni fra l'uomo e l'ambiente e le corrispettive forme di organizzazione del territorio verificatesi nel tempo storico e fino all'oggi. Le Sezioni realizzate fin'ora sono: Geologia, paleontologia e ambiente naturale; Paesaggio e storia; Archeologia; Il Padule, la bonifica, insediamenti e fattorie granducali; La Valdinievole Felix e la rappresentazione del territorio; Arte sacra, religiosità popolare ed il tesoro della Madonna della Fontenuova; Conoscere il cielo; Astronomi, Astronomi, Matematici, Geografi nella Toscana dell'Illuminismo - Il planetario; Attività produttive e proto industriali; Il termalismo e lo sviluppo delle città termali; Il Novecento: emigrazione e immigrazione, crescita industriale e aziende familiari, il Padule della Memoria, il divenire della città.

Art. 7

Depositi

1. I depositi custodiscono opere, beni ed oggetti di proprietà comunale, statale, pubblica o privata non esposti al pubblico e costituiscono la riserva necessaria e indispensabile alla vita del Museo.
2. Compatibilmente con la disponibilità di spazio dei locali adibiti all'immagazzinaggio, essi sono organizzati in modo funzionale e logico, privilegiando le esigenze di conservazione, di controllo e manutenzione da parte del personale addetto.
3. I depositi custodiscono inoltre, su richiesta dalle competenti Soprintendenze, beni e reperti reperiti sul territorio durante campagne di scavo e/o studio.

Art. 8

Strutture e sicurezza

1. L'Amministrazione Comunale e il Settore competente operano nella consapevolezza che gli elementi strutturali caratteristici del Museo, quali l'edificio storico dove esso è collocato, debbano essere conformi alle disposizioni di legge e debbano inoltre rispondere in modo adeguato alle funzioni cui sono adibiti. Azioni pianificate e sistematiche vengono intraprese per assicurare al meglio la salvaguardia del Museo, delle sue raccolte e dell'edificio che li ospita, garantendo anche la sicurezza degli utenti e del personale addetto.

Art. 9

Responsabile della sicurezza

1. Il Comune nomina un responsabile tecnico della sicurezza individuandolo fra il personale dipendente idoneamente qualificato, all'interno del Settore Servizi Tecnici, Pianificazione e gestione del territorio.

I suoi compiti, in collaborazione con il Direttore, sono relativi agli impianti elettrici e di sicurezza, ai programmi di prevenzione e protezione, ai piani di evacuazione e di emergenza.

Art. 10

Inalienabilità delle collezioni

1. In conformità con le norme nazionali e regionali, il patrimonio artistico di proprietà comunale e i materiali documentari che ne integrano la conoscenza sono, in via generale, inalienabili.

2. Possono essere previsti, in deroga al comma precedente, casi di permuta e scambi fra musei, motivati in base a criteri di legittimità e opportunità (tecnico-conservative, di pertinenza storica etc.), regolati da appositi protocolli d'intesa.

3. In caso di soppressione del Museo, l'Amministrazione Comunale dovrà assicurare ai beni e alle collezioni un'adeguata conservazione ed una pertinente destinazione nel rispetto delle scelte che hanno ispirato la costituzione del Museo della Città e del Territorio e delle norme dettate dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 e successive modificazioni e integrazioni).

Titolo III

Gestione e cura delle collezioni

Art. 11

Gestione

1. L'Ufficio Attività Culturali del Settore Servizi socio-culturali, educativi, demografici e informatica dispone del patrimonio artistico mobile pertinente al Museo della Città e del Territorio in ottemperanza delle norme e di quanto stabilito dall'Amministrazione comunale proprietaria e in conformità delle regole sancite in ambito regionale con le relative disposizioni (Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 21 Testo unico delle disposizioni in materia di beni, istituti e attività culturali) e a livello nazionale con il *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004).

2. La gestione e la cura delle raccolte si uniformano ai principi, alle norme tecniche, agli orientamenti e ai criteri espressi dalle linee guida dell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei* (D.M. 10 maggio 2001 in approvazione del D. Lgs n. 112 /98 art. 150 comma 6).

Art. 12

Tutela e conservazione

1. L'Ufficio Attività Culturali del Settore Servizi socio-culturali, educativi, demografici e informatica s'impegna a svolgere tutte le attività necessarie a garantire la sicurezza e la conservazione dei beni culturali mobili e immobili di proprietà comunale, assicurando la massima integrità delle opere in ogni occasione (esposizione, deposito, movimentazione) e verificando con adeguati controlli e monitoraggi le condizioni ambientali dei locali espositivi e di deposito.

Art. 13

Restauro

1. La progettazione e l'esecuzione degli interventi conservativi e di restauro sui beni culturali mobili di proprietà comunale sono predisposti dalla direzione del Museo della Città e del Territorio, sentito il parere tecnico del Comitato Scientifico, previa autorizzazione, su progetto o descrizione tecnica, del soprintendente competente, ai sensi degli artt. 21, comma 4, e 31 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004).

2. Per interventi di particolare rilievo e interesse culturale, su proposta della direzione del Museo, sentito il parere tecnico del Comitato Scientifico, possono essere attivati accordi programmatici di natura tecnico-scientifica e economica con lo Stato, la Regione Toscana e altri enti pubblici territoriali, nonché con altri soggetti pubblici e privati, ai sensi dell'art. 40 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004) e ai sensi della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni.

Art. 14

Inventariazione

1. I beni mobili pertinenti al Museo della Città e del Territorio sono registrati e documentati, a fini patrimoniali e di sicurezza. Sono registrati in appositi inventari redatti in forma di separati elenchi e sono singolarmente forniti di scheda di identificazione ad uso interno, corredata di foto documentaria e dei dati aggiornati sulla conservazione, sulla collocazione, sulle movimentazioni.

2. Ogni opera ed ogni oggetto che entra a far parte definitivamente del patrimonio del Museo deve essere immediatamente registrata con principi di riconoscimento (materia, dimensioni, tecnica, titolo, età, provenienza) nel registro generale di entrata e nell'inventario generale. Stessa procedura viene seguita per le opere ed i beni, di proprietà di soggetti esterni pubblici o privati, che entrano a far parte del percorso museale in custodia per esposizione o deposito.

3. Gli inventari sono redatti, tenuti aggiornati e trasmessi in copia all'Economo Comunale.

Di ogni opera, oggetto e bene sarà redatta una scheda di catalogazione.

Art. 15

Catalogazione e studio

1. Il patrimonio artistico ed i beni di proprietà comunale, o concessi in esposizione, sono oggetto di campagne di catalogazione e studio come previsto dall'art. 23 della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni, realizzate in conformità a quanto stabilito dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004), riguardo alle metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dati a livello nazionale e di integrazione in rete di banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri Enti Pubblici territoriali (art 17, commi 2 e 4).

2. Ai fini della conoscenza e della valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, la consultazione delle schede di catalogo è resa disponibile al pubblico in forme diverse e solo relativamente ai dati non pregiudiziale della sicurezza dei beni.

Art. 16

Acquisizione e incremento

1. Il Museo Civico persegue specifiche politiche di incremento delle raccolte, attraverso acquisti, donazioni, lasciti, depositi, comodati, usucapione, assegnazioni a seguito di azione giudiziaria,

scambi e permutate con altri musei, allo scopo di ampliare il patrimonio culturale reso disponibile al pubblico.

Art.17

Prestiti

1. La valutazione delle condizioni minime per attivare le procedure dei prestiti delle opere in entrata e in uscita in occasione di mostre è affidata al Direttore, previo parere tecnico del Comitato Scientifico, per quanto concerne i beni di proprietà comunale e, previo parere della proprietà e della Soprintendenza competente per le opere e beni concessi in custodia per esposizione. Al Direttore competono anche i documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale.

2. Le politiche di prestito in uscita delle opere e degli oggetti di proprietà comunale si adeguano a requisiti generalmente condivisi relativamente alla presenza di un riconosciuto e proporzionato interesse culturale della manifestazione, alla valutazione degli effetti dell'assenza temporanea di opere o oggetti dal percorso museale, all'idoneità delle condizioni di conservazione e sicurezza durante la movimentazione, il trasporto e l'esposizione, all'affidabilità dell'organizzazione, alla coerenza con le proprie politiche di prestito e al criterio di reciprocità fra musei e istituzioni culturali.

Titolo IV

Governo e Personale

Art. 18

Governo

1. Il Museo della Città e del Territorio, a norma del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004, art.101), è un istituto di cultura la cui gestione in economia, in base all'art. 112 del D. Lgs. 267/2000, afferisce all'Ufficio Attività Culturali, nell'ambito del Settore Front Office dell'Amministrazione comunale di Monsummano Terme.

2. Tutte le competenze di governo e gestione del Museo Civico sono attribuite al Dirigente del Settore Front Office di cui l'Ufficio Attività Culturali fa parte secondo le norme di ordinamento definite dall'Amministrazione comunale, in ottemperanza alla legislazione nazionale e regionale.

3. Il Museo della Città e del Territorio in quanto servizio privo di rilevanza economica, sarà regolamentato nel rispetto dell'art 115, comma 5, del Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 e dall'art. 14 della Legge Regionale n. 21 del 25.01.2010 e successive modificazioni.

Art. 19

Personale

1. L'Amministrazione comunale assegna all' Ufficio Attività Culturali personale qualificato alle esigenze, in numero sufficiente ad assicurare i servizi e le attività programmate.

Art. 20

Responsabile Scientifico

1. Il Responsabile Scientifico del Museo della Città e del Territorio è nominato dal Sindaco. Cura i rapporti con l'Amministrazione Comunale, rappresenta il Museo, presiede e coordina il Comitato Scientifico sottoscrivendone i verbali di riunione. Dura in carica, di norma, fino allo scadere del mandato del Sindaco.

2. All'inizio di ogni anno, su indicazione dell'Amministrazione Comunale e sentito il Comitato Scientifico, predispone, congiuntamente al Direttore del Museo, una bozza di programma di attività con l'indicazione degli obiettivi e dei costi preventivati. Al termine di ogni anno predispone, congiuntamente con il Direttore del Museo, una relazione finale sul raggiungimento degli obiettivi in base alle risorse assegnate.

Art 21

Comitato Scientifico

1. Il Comitato Scientifico è un organo consultivo del Museo della Città e del Territorio, è nominato dalla Giunta Comunale di Monsummano Terme

È composto:

1) – dal Responsabile Scientifico, di cui al precedente art. 20

2) - da quattro membri, scelti per competenza professionale ed esperti di:

- a) - Geologia, paleontologia e ambiente naturale;
- b) – Storia e rappresentazione del territorio
- c) - Patrimonio artistico, ecclesiastico e religiosità popolare;
- d) – Storia del Novecento.

Il Direttore del Museo svolge funzioni di segretario.

2. Il Comitato Tecnico-Scientifico può avvalersi, di volta in volta, di ulteriori esperti, funzionali allo svolgimento delle attività, che saranno individuati dal Comitato medesimo

3. I membri del Comitato Scientifico durano in carica, di norma, fino allo scadere del mandato del Sindaco, se non intervengono diverse indicazioni da parte della Giunta Comunale.

4. Al Comitato Scientifico spetta:

- a) Individuare, nell'ambito delle indicazioni dell'Amministrazione Comunale, gli indirizzi generali dell'attività scientifica, didattica e di specializzazione del Museo;
- b) Predisporre proposte annuali e pluriennali di attività del Museo dettagliandone obiettivi e costi;
- c) Formulare proposte riguardanti l'ordinamento e l'esposizione dei beni;
- d) Formulare proposte in ordine alla stipula di convenzioni con soggetti esterni;
- e) Predisporre l'eventuale piano di restauro dei beni posseduti in ottemperanza alle norme dettate dal *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. Lgs n. 42 del 22.01.2004) e dalle normative regionali vigenti, nonché segnalare eventuali necessità di restauro per i beni concessi in convenzione per l'esposizione di proprietà di soggetti esterni pubblici o privati;
- f) Formulare proposte per ricercare forme di finanziamento delle attività del Museo;
- g) Esprimere, di concerto con il Direttore, il proprio parere tecnico riguardo all'accettazione di donazioni e legati e al deposito di opere e oggetti, nonché al prestito per eventi;
- h) Pronunciarsi su quanto costituisce atto di rilievo nella vita del Museo.

Art. 22

Direzione

1. Il Direttore sovrintende e coordina tutte le attività del Museo;

2. Il Direttore svolge in particolare i seguenti compiti:

- Elabora la proposta di programma dell'attività scientifica e didattica con relativo controllo e verifica;
 - Attua i programmi annuali e pluriennali di attività;
 - Coordina le azioni di valorizzazione, didattiche e educative atte a favorire e a diffondere la conoscenza e la fruizione pubblica dei propri beni;
 - Attua le deliberazioni comunali relative al Museo;
 - Presenta all'Amministrazione Comunale delle proposte concernenti le modifiche del Regolamento;
 - Coordina e controlla il personale addetto ai servizi museali;
 - Ha la responsabilità dei beni e delle attrezzature destinate alle attività, a qualsiasi titolo affidati al Museo, compresi i beni facenti parte delle collezioni e del deposito;
 - Sottoscrive la relazione finale sul raggiungimento degli obiettivi in relazione alle risorse assegnate e dei costi sostenuti;
 - Comunica, di volta in volta, all'Economo Comunale le eventuali variazioni in ordine alla consistenza delle collezioni e dei beni mobili che, a qualsiasi titolo, entrano a far parte del patrimonio del Museo;
 - Valuta, visto il parere tecnico del Comitato Scientifico del Museo e, i proprietari in caso di beni concessi in convenzione per l'esposizione, le condizioni minime per attivare le procedure di prestiti (in entrata e uscita) delle opere in occasione di mostre e ne predisporre

anche i documenti amministrativi interni ed esterni, comprese le richieste di autorizzazione ministeriale, ove richieste;

- Cura l'ordinamento e l'incremento delle raccolte;
- Segnala all'Amministrazione Comunale ed agli Organismi competenti, sentito il parere del Comitato Scientifico, opere e oggetti che abbiano bisogno di cure ed interventi di tutela, nonché furti, asportazioni e danneggiamenti del materiale conservato;
- Elabora proposte da sottoporre all'Amministrazione Comunale per la determinazione delle tariffe, di agevolazioni e gratuità formule speciali atte a favorire l'accesso di un pubblico sempre più vasto e vario, nel rispetto degli indirizzi di cui all'art. 11 della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni;
- Svolge funzioni di segretario del Comitato Scientifico;
- Progetta e cura i contenuti della comunicazione ai visitatori del Museo e l'individuazione delle modalità e dei *media* opportuni.

3. Il Direttore è coadiuvato da personale assegnato al Settore competente nelle funzioni attinenti la gestione del servizio, nella predisposizione e attuazione di programmi, progetti e piani di intervento, nel raggiungimento degli obiettivi e nella valutazione dei risultati ottenuti.

4. Per il Direttore è prevista la frequentazione periodica a corsi di aggiornamento professionale promossi, finanziati, riconosciuti o indicati dalla Regione Toscana o da altri Enti; le spese relative sono a carico del Comune di Monsummano Terme.

Art. 23

Nomina e requisiti per la Direzione

1. Il Direttore del Museo della Città e del Territorio è individuato dal Dirigente del Settore competente con apposito atto.

2. I requisiti di base richiesti dall'Amministrazione comunale per ricoprire l'incarico di Direttore, indicati dalla "Carta nazionale delle professioni museali" (approvata a Milano, 24 ottobre 2005 e adottata il 24 luglio 2006), sono ricomprese tra:

- Competenza specialistica in museologia e nelle discipline attinenti alla specificità del museo;
- laurea specialistica o laurea del vecchio ordinamento nelle discipline attinenti alla specificità del museo;
- esperienza pluriennale in ambito museale pubblico o privato o in istituti affini;
- Conoscenza della lingua inglese.

Art. 24

Competenze

1. All'Amministrazione Comunale spetta:

- α) Approvare i programmi di attività del Museo, alla luce delle proprie linee di indirizzo;
- β) Assicurare gli strumenti economici e strutturali idonei a consentire un'efficiente organizzazione delle risorse per rendere pienamente efficace l'attività del museo e del sistema di cui fa parte, in particolare garantire le risorse necessarie a:
 - garantire l'attuazione dei programmi di attività approvati;
 - garantire l'apertura per almeno 1248 ore annuali, la gestione ed il normale funzionamento del Museo
 - effettuare i lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'edificio che ospita il Museo e degli impianti.

2. Il Museo delibera su tutta l'attività inerente l'organizzazione e la vita del Museo medesimo, disciplina la presenza del volontariato e le modalità di ingresso, indicando le relative tariffe, nel rispetto degli indirizzi di cui all'art 11 della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni.

Art. 25

Bilancio

1. Il Museo, nell'ambito del Settore di competenza, opera in conformità con le norme del Regolamento di Contabilità e delle Entrate del Comune di Monsummano Terme e il suo bilancio fa parte del bilancio comunale.
2. A sostegno di specifici progetti finalizzati interviene la Regione Toscana tramite contribuzioni annuali dirette e indirette (attraverso la Provincia di Pistoia) e altri enti pubblici e privati.
3. Le entrate del Museo sono costituite dalle risorse relative al Bilancio di Previsione del Comune di Monsummano Terme destinate al museo medesimo, ivi compresi eventuali lasciti, donazioni, legati, tariffe d'ingresso, proventi delle attività, contributi di Enti o privati e sponsorizzazioni.

Titolo V

Servizi al pubblico

Art. 26

Accessibilità

1. Sono garantite le condizioni preliminari di accessibilità al Museo della Città e del territorio. La sua raggiungibilità con i mezzi di trasporto pubblici è garantita dai servizi esistenti.

Un adeguato piano di segnalamento turistico-culturale esterno e interno al centro storico indirizza verso gli istituti e i luoghi della cultura della città.

2. L'accessibilità e la fruibilità del Museo alla totalità dei visitatori sono garantite in particolare da:

- segnaletica esterna in corrispondenza dell'ingresso del Museo, apposta sull'edificio dell'Osteria dei Pellegrini;
- eliminazione delle barriere architettoniche di ingresso all'edificio, nei percorsi interni e di uscita;
- segnaletica interna con piante di orientamento dei percorsi di visita sui due piani dell'edificio storico, con segnalazione dell'ascensore, dei servizi, e degli altri spazi;
- allestimento idoneo alla più ampia fruizione da parte di utenti di ogni età, categoria e provenienza.

Art. 27

Orari e modalità di visita

1. L'orario di apertura al pubblico è stabilito dall'Amministrazione Comunale, in base alla valutazione dei dati resi disponibili dalle rilevazioni delle presenze dei visitatori.

2. Il Museo è aperto tutto l'anno, con orario ampio e prolungato. Il numero di ore settimanali è garantito per non meno di 24 ore settimanali, compreso il sabato e la domenica. E' previsto un giorno di chiusura settimanale (martedì). Ulteriori chiusure sono previste nei giorni di Capodanno, Pasqua, Natale, Ferragosto.

3. Il museo potrà essere aperto, in deroga all'orario suddetto, su appuntamento, tutti i giorni ad esclusione dei giorni di chiusura.

4. I visitatori accedono alle sale dopo avere depositato borse, ombrelli e ogni altro materiale ingombrante negli appositi spazi all'ingresso del Museo.

5. Nelle sale espositive deve essere mantenuto il silenzio e il comportamento dei visitatori non deve arrecare danni alle opere o disturbo agli altri utenti. E' vietato fumare e assumere cibi e bevande, fotografare con l'uso di flash e del cavalletto, effettuare riprese video e cinematografiche, se non preventivamente autorizzate, toccare le opere.

Art. 28

Tariffe

1. Le politiche tariffarie atte a favorire per quanto possibile l'accesso di un pubblico più vasto e vario si ispirano a principi condivisi in ambito nazionale e internazionale e devono essere proporzionate ai servizi offerti al pubblico, alla consistenza dei beni esposti e nel rispetto degli indirizzi di cui all'art. 11 della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni.

Le proposte presentano ampie diversificazioni, destinate a tutti i cittadini del mondo, senza discriminazioni fondate sulla nazionalità e sulla residenza, con particolare attenzione alle fasce di pubblico a basso reddito (giovani, terza età, portatori di handicap).

2. Le tariffe, le agevolazioni, le gratuità, le formule speciali sono aggiornate annualmente dalla Giunta comunale, su proposta del Direttore del Museo, seguendo gli indirizzi definiti dal regolamento di cui all'art. 53 della Legge Regionale n. 21 del 25 febbraio 2010 e successive modificazioni.

Art 29

Informazione e comunicazione

1. Del calendario e degli orari di apertura del Museo, così come delle tariffe, delle agevolazioni e delle gratuità, viene data adeguata informazione e comunicazione con i mezzi e gli strumenti idonei e nelle sedi più appropriate per la diffusione più ampia, anche con accesso remoto.
2. Le variazioni degli orari e del calendario annuale sono segnalate in modo tempestivo ed efficace.
3. All'ingresso del Museo è stabilito il punto informativo e di accoglienza del pubblico, la biglietteria, il guardaroba, la libreria, il bookshop.

Art. 30

Accessibilità culturale

1. Il Museo è dotato di strumenti di comunicazione primaria e di altri sussidi atti ad agevolare la visita, a comprendere le sezioni di ordinamento, a suggerire elementi di contestualizzazione storica del territorio.
2. Ogni elemento individuato, da quelli semplici di identificazione delle singole opere o beni (cartellini) a quelli di approfondimento (pannelli, plastici, video ecc.) rispondono a criteri di essenzialità, chiarezza e accessibilità nei testi, si integrano in modo coerente con l'allestimento, sono collocati in modo logico e razionale rispetto alle opere o beni.
3. Ad integrazione degli strumenti sopra individuati, sono forniti ai visitatori ulteriori sussidi, a stampa o illustrati, destinati all'uso personale, a scopo di informazione o studio. Possono essere inoltre previste altre forme di sussidio informativo, dalle spiegazioni audio (*audioguide*) a strumenti tecnologici innovativi, alle visite guidate da operatori qualificati.

Art. 31

Servizio educativo

1. Il Museo svolge una funzione fondamentale e trasversale ad altre funzioni primarie di conoscenza e di fruizione pubblica delle raccolte, al fine di contribuire all'educazione e alla formazione dei cittadini e alla diffusione della consapevolezza del patrimonio culturale in rapporto alla storia locale e alla realtà contemporanea. Le attività educative, a diversi livelli di approfondimento, sono rivolte sia al pubblico in età scolare, quanto a quello adulto e alle famiglie.
2. Annualmente, nei tempi previsti per la più ampia informazione, il Museo propone i propri programmi ordinari agli istituti scolastici di ogni ordine e grado, i cui docenti aderiscono individualmente. Progetti educativi specifici, relativi alle tematiche proprie del Museo e alla sua area di pertinenza storica e culturale, sono predisposti anche in partenariato con gli istituti scolastici interessati, secondo metodi e strategie condivise dalla direzione del Museo e della scuola. Tutti i programmi e le attività rivolti al mondo della scuola sono oggetto di documentazione, di verifica e di valutazione, sulla base di procedure e strumenti adeguati.
3. Gli orari, le modalità di prenotazione, le conferme dei calendari, e ogni altra informazione utile ai destinatari sono comunicati al pubblico.

Art. 32

Attività espositive temporanee

1. L'attività espositiva temporanea rientra fra i servizi culturali primari rivolti al pubblico. Piani pluriennali e annuali, dettagliati in obiettivi e costi, indicati dal Comitato Scientifico, definiscono la programmazione dell'Amministrazione comunale; in tale ambito si collocano in modo specifico le mostre prodotte o ospitate dal Museo della Città e del Territorio. Le politiche espositive del Museo sono indirizzate, per il richiamo e l'interesse che rivestono a causa del loro carattere di novità e temporaneità, ad ampliare e rinnovare il contatto con il pubblico, a incentivare la conoscenza delle

collezioni, attraverso la presentazione circoscritta di opere o oggetti posseduti dal Museo (nuove accessioni, restauri, rotazioni dai depositi) o da nuove acquisizione scientifiche e di ricerca.

2. La programmazione, coordinata dal Direttore del Museo, è prevista con sufficiente anticipo, e rispetta alcuni requisiti generali di qualità (rigore scientifico, attinenza delle iniziative alla tipologia del Museo, alle sue collezioni, alle tematiche connesse alla sua missione e a argomenti relativi a contesti territoriali di riferimento, presenza di un progetto didattico e educativo specifico integrato con il progetto della mostra, monitoraggio delle presenze e il rilevamento costante delle osservazioni dei visitatori della mostra).

3. Il Museo promuove la partecipazione motivata e circostanziata a progetti di mostre di rete, in ambito regionale, nazionale e internazionale, allo scopo di valorizzare l'immagine del Museo e delle sue raccolte, come valida occasione di scambio fra musei e di realizzazione di economie di scala.

Art. 33

Servizi per il pubblico

1. All'interno del Museo è collocata una biblioteca specializzata a scaffale aperto. Il suo incremento avviene per acquisto, per scambio e per dono. I criteri catalografici sono concordati con il Direttore della Biblioteca Comunale che garantisce anche l'immissione dei dati nei network specializzati.

La biblioteca del Museo è consultabile durante l'orario di apertura del Museo stesso; la saletta didattica, collocata a fianco dell'accesso al Museo, è destinata anche alla consultazione e allo studio da parte degli utenti, fatta eccezione nei casi in cui siano previsti eventi o iniziative che ne impediscano l'uso.

2. L'archivio di documentazione del Museo è ordinato e raccolto in fascicoli.

L'archivio fotografico e video è costituito da stampe in bianco e nero e a colore, da diapositive e da filmati. È inoltre presente un archivio digitale costituito da immagini storiche dei centri urbani dell'area della Valdinievole e della Provincia di Pistoia, immagini del lavoro e di documentazione della vita dal primo Novecento ad oggi.

Ulteriore banca dati a disposizione del pubblico, e consultabile all'interno del percorso museale, è quella riferita al catasto del 1780 delle comunità di Monsummano e di Montevettolini.

3. All'interno del Museo è prevista la vendita e la diffusione di pubblicazioni, cataloghi, cartoline, poster, gadget, materiali audio visivi, informatici, riproduzioni di beni ecc.

All'interno del Museo è previsto uno spazio destinato all'ospitalità del pubblico oltre a spazi per la didattica.

Art. 34

Attività accessorie

1. Fatto salvo il rispetto dell'art. 117 del D.Lgs. 42/2004, dell'art. 12 della L.R. 21/2010 e successive modificazioni e al fine di garantire la sostenibilità dei servizi culturali, nel museo possono essere svolte attività accessorie a quelle proprie, nella misura in cui queste siano strumentali al reperimento di risorse da destinare alle proprie finalità fondamentali o contribuiscano a migliorare la qualità dei servizi di propria competenza.

2. Le suddette attività accessorie, che non vadano a interferire con le attività del museo, o ne impediscano il regolare funzionamento, possono essere svolte purché l'utilizzazione degli spazi sia compatibile con la natura del museo, con la tutela dei beni conservati e con il corretto esercizio dei servizi.

Art. 35

Volontariato

1. Il Museo della Città e del Territorio sostiene e favorisce la formazione di associazioni collaterali, di volontariato e senza fini di lucro, i cui scopi statutari siano esplicitamente in linea con la missione dichiarata nel presente Regolamento.

2. L'Amministrazione Comunale disciplina la presenza del volontariato all'interno del Museo individuandone forme e modalità allo scopo di ampliare e stabilizzare il bacino di utenza, di coinvolgere più soggetti nelle fasi organizzative degli eventi e di sostenere il Museo nella ricerca e nell'individuazione degli sponsor.

Art. 36

Raccolta dati e osservazioni dei visitatori

1. Una costante attenzione viene dedicata da parte della direzione del Museo ai dati ricavabili dalle rilevazioni giornaliere delle presenze dei visitatori, dai tabulati mensili e dai grafici statistici annuali, per una migliore comprensione dei flussi turistici e degli elementi sociali che sono alla base dei comportamenti del pubblico.

2. Nella programmazione e nella definizione dei propri obiettivi di sviluppo, allo scopo di mantenere un rapporto costantemente aggiornato col pubblico nell'erogazione dei servizi ad esso destinati, interpretandone con puntualità le esigenze e rispettandone le attese, sono presenti con continuità strumenti di indagine e vengono attivati con regolarità sistemi di verifica diversificati.

Art. 37

Carta dei servizi

1. Il Museo deve essere dotato di una *Carta dei servizi*, nella quale sono dettagliati gli standard minimi di erogazione dei servizi e le condizioni di tutela degli utenti. Di tale documento è data informazione e comunicazione nelle modalità più ampie, anche con accesso remoto, e possibilmente in almeno una lingua straniera.

Titolo VI

Territorio

Art. 38

Rapporti con il territorio

1. Il Museo, in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, collabora a progetti di ricerca e a programmi di individuazione, censimento e catalogazione dei beni culturali, finalizzati alla loro salvaguardia e tutela nel contesto paesaggistico e territoriale di pertinenza.

2. Il Museo promuove e partecipa a programmi di ricerca e di studio, a progetti di valorizzazione dei beni culturali e ambientali, mirati alla comprensione più ampia e approfondita della storia del territorio e del patrimonio culturale, incentivandone oltre che la conoscenza e la fruizione pubblica, la consapevolezza e la difesa da parte della comunità locale.

3. Il Museo, in conformità agli orientamenti e alle norme tecniche espressi dalla legislazione nazionale vigente (*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e di sviluppo dei musei*, D.M. 10 maggio 2001: ambito VIII), assicura, in casi di urgente necessità e in accordo con gli enti statali preposti alla tutela e con altri enti pubblici territoriali, la funzione di *presidio territoriale* collaborando ad interventi di "pronto intervento", offrendo disponibilità di personale, strumenti e spazi di ricovero temporaneo, adeguati a beni mobili presenti nel territorio di riferimento.

4. Lo sviluppo della funzione territoriale del Museo mira anche a implementare e rendere accessibili le raccolte e le banche dati pertinenti al patrimonio culturale e paesaggistico del territorio di riferimento, fornendo al visitatore le chiavi di lettura più idonee per una comprensione dei valori identitari del territorio.

Titolo VII

Norme finali

Art. 39

Entrata in vigore/abrogazione

1. Il presente regolamento entra in vigore dalla data di esecutività della delibera di approvazione; dalla data suddetta sono abrogati tutti gli atti incompatibili con lo stesso.

Art. 40

Rinvio alle norme

1. Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si rinvia alle norme di legge e del codice civile vigenti.

Appendice

Il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme (che nel maggio 2001, unico tra i musei locali italiani, ha ottenuto un ambito riconoscimento internazionale da parte dell'European Museum Forum) costituisce una realtà di recente istituzione.

Nato al fine di realizzare un innovativo *luogo* in cui depositare oggetti e memorie di cui si avvertiva la prossima scomparsa o la precoce alterazione anche a causa di mutamenti demografici consistenti e repentini, una sorta di “ponte tra il passato e il futuro”.

In una città come Monsummano Terme che ha vissuto, nel secolo appena trascorso, consistenti trasformazioni demografiche ed economiche l'idea di costituire un museo della città ha rappresentato anche il presupposto utile per contribuire a ricostruire un'identità collettiva, a trasmettere alle nuove generazioni i valori e la cultura di chi ci ha preceduto cercando di rafforzare il senso di appartenenza alla comunità.

La felice coincidenza, maturata verso la fine degli anni '80, di poter disporre di ampi spazi nell'Osteria dei Pellegrini, primo edificio civile della città, affacciato strategicamente sulla piazza centrale e già sede della biblioteca civica, ha reso praticabile l'ipotesi di costituire un *museo della città* in cui raccogliere opere d'arte, come quelle che costituiscono il Tesoro del Santuario della Fontenuova, e conservare testimonianze del lavoro, della cultura, della storia e delle tradizioni popolari.

Già dal 1992 è stata avviata una campagna di studi sulla storia e l'evoluzione della città raccogliendo elementi e materiali utili alla costituzione del museo, di un luogo che potesse diventare anche uno strumento per indagare e riflettere sulla nostra storia ma anche sul nostro presente, in grado di offrire occasioni di crescita culturale e di ricerca per le scuole, per gli studiosi, per i singoli cittadini.

È nato quindi, nel 1998, il Museo della Città e del Territorio; la città è Monsummano Terme ma il territorio di riferimento supera i confini comunali, si estende fino verso le propaggini collinari del Montalbano e sull'intera Valdinievole, un'area in cui i principali centri sono, come Monsummano, figli dell'opera di bonifica del lago Padule di Fucecchio avviata dai Medici e proseguita con successo dai Lorena.

Sarebbe molto difficile infatti comprendere le evoluzioni ambientali che hanno restituito l'attuale territorio senza tenere conto di quest'area vasta e sarebbe ancora più difficile comprendere le trasformazioni agricole, l'evoluzione del sistema idraulico o delle vie di comunicazione, il divenire dei centri abitati senza considerare il territorio della Valdinievole come un'unica identità, ricca di memorie e tradizioni comuni, che per tanti secoli, a partire dai tempi comunali, si è gradualmente organizzata socialmente ed economicamente sul Padule di Fucecchio e sulla pianura strappata alle sue acque.

Inaugurato il 12 dicembre 1998, il museo ha subito diverse trasformazioni ed integrazioni fino a raddoppiare, con il 2005, la superficie espositiva oggi articolata su due piani.

Il percorso museale, attraverso un itinerario cronologico articolato in sezioni tematiche, offre diversi livelli di lettura ma l'insieme riesce comunque a suscitare emozioni sia per la felice ricostruzione di ambienti che per l'originale esposizione di oggetti della vita comune vicino a preziose opere d'arte, di antichi reperti e documenti a fianco di restituzioni fotografiche di paesaggi e di terreni, capaci di trasmettere la sensazione di viaggiare nel tempo e nello spazio, guidando alla ri-scoperta di aspetti ambientali e paesaggistici, tra testimonianze architettoniche ed artistiche attorno alle quali la popolazione della Valdinievole ha costruito la propria identità.

Gli insediamenti fortificati della collina, le peculiarità dell'area palustre, lo sviluppo insediativo ed economico dei centri di pianura sono narrati attraverso la storia, le tradizioni, la memoria di uomini e donne che hanno costruito il territorio così come oggi ci appare.

Nell'organizzarlo si è cercato di superare il concetto di museo inteso come luogo deputato esclusivamente alla conservazione ed esposizione di collezioni (che debbono necessariamente essere conservate, tutelate e valorizzate) cercando di fare del “museo” un istituto culturale che fa delle collezioni gli strumenti di un laboratorio permanente a servizio della città e del territorio.

Così il museo è divenuto *uno specchio della popolazione e della sua storia*, assumendosi il compito di dare senso e spessore storico anche al presente dei luoghi, dei beni culturali, delle fatiche e del lavoro dell'uomo; un luogo di deposito e scambio di memorie ma al tempo stesso luogo di conoscenza e ricerca e testimone delle dinamiche della società e del territorio.

La missione del museo è definita dal regolamento e le attività sono attuate sotto la guida di un apposito Comitato Scientifico, composto da esperti di discipline diverse presieduto dal Responsabile Scientifico che è anche l'ideatore del percorso museale.

Le attività, diversificate, si esplicano attraverso l'offerta didattica, strutturata in percorsi permanenti e sperimentali, verso la ricerca che affronta generalmente tematiche articolate da sviluppare in più anni, cui fa sempre seguito una pubblicazione, una mostra o un ciclo di incontri, rivolto principalmente al pubblico adulto.

Ogni attività lascia traccia di sé in importanti pubblicazioni o all'interno di quaderni monotematici composti a seconda delle necessità di 16, 24 o 32 pagine raccolti nella collana T.R.A.M.E. un acronimo che raccoglie in sé la *mission* del museo: cioè Territorio, Ricerca, Analisi, Memoria, Esperienze.

Esperienze sempre collettive, per cui l'attività del museo è il frutto di un'azione costante di ricerca e di indagine ma anche di rapporti, di interazioni e collaborazioni con soggetti vari e diversificati, dall'Università alle scuole, dalle biblioteche agli archivi, dalle associazioni ad altri musei fino a coinvolgere i singoli cittadini.

L'EDIFICIO CHE OSPITA IL MUSEO

La costruzione dell'Osteria dei Pellegrini fu promossa dal granduca Ferdinando I dei Medici per accogliere i pellegrini che si recavano a venerare l'immagine della Madonna conservata nel vicino Santuario della Fontenuova. Il progetto venne affidato all'architetto granducale Gherardo Mechini; i lavori, con la direzione del capomaestro Domenico Marcacci, presero il via nel 1607 per concludersi nel 1616.

L'edificio dell'Osteria continuò ad assolvere la funzione di accoglienza dei pellegrini fino al 1775, quando divenne sede della Comunità delle due Terre di Valdinievole che unificava i comuni di Monsummano e Montevettolini.

Nel 1833 vi si stabiliva la sede della Cancelleria e nel 1855 l'edificio, acquistato dalla Comunità, fu destinato ad ospitare le carceri e gli uffici giudiziari che vi rimasero fino alla metà degli anni '70 del Novecento.

Tra il 1995 e il 1998 l'edificio è stato oggetto di importanti lavori di consolidamento e restauro che hanno permesso la realizzazione del Museo della Città e del Territorio e la sistemazione della Biblioteca e dell'Archivio storico comunale.

IL MUSEO - Special commendation EMYA 2001

Poiché la struttura museale raccoglie materiali di natura e di tipo diverso, dal reperto archeologico al documento fotografico e sonoro, dall'oggetto d'arte ai modelli ricostruttivi, è stata studiata una organizzazione per settori, ognuno dei quali, tramite una opportuna selezione di materiali e oggetti, si configura come una Sezione funzionale.

Elemento portante del percorso museale è la esplicitazione delle interazioni fra l'uomo e l'ambiente e delle corrispettive forme di organizzazione del territorio verificatesi nel tempo storico e fino all'oggi.

LE SEZIONI:

PRIMO PIANO

1. Geologia e Paleontologia
2. Ambiente e storia
3. Archeologia antica e medievale
4. Il Padule di Fucecchio
5. Le fattorie granducali
6. La Valdinievole Felix
7. Misurare la terra (sezione del progetto "Conoscere il cielo per misurare la terra")

8. Il tesoro di Maria SS. della Fontenuova
9. Arte sacra e religiosità popolare
10. Conoscere il cielo (sezione del progetto "Conoscere il cielo per misurare la terra)
11. La stanza del cielo – (Astronomi, matematici, geografi nella Toscana dell'Illuminismo) – Il planetario

SECONDO PIANO

12. Attività produttive e industriali
13. Le attività termali
14. Emigrazione-immigrazione
15. 23 agosto 1944 : il Padule della memoria
16. Crescita industriale e aziende familiari
17. Il divenire della città

PRIMO PIANO

1. Geologia e paleontologia - Oltre ai reperti fossili, sono raccolti i campioni delle varietà rocciose del colle di Monsummano, con particolare attenzione per quei marmi che hanno conosciuto significative applicazioni in prestigiosi cantieri edilizi fino dall'epoca medievale; come il marmo rosso utilizzato negli apparati decorativi delle chiese di S. Maria del Fiore e S. Maria Novella di Firenze, nonché nel tempio della Madonna dell'Umiltà di Pistoia, ed il travertino dorato impiegato nella loggia dell'Osteria dei Pellegrini di Monsummano. Campioni di pietre e plastici completano l'illustrazione delle specificità geologiche e vegetazionali del colle.

2. Ambiente e storia - Ha la funzione di introduzione generale al Museo; offre informazioni sulla storia naturalistico/ambientale, sulla dinamica del popolamento, sulla organizzazione delle attività produttive, sulla storia degli insediamenti. Per ciò sono state individuate variegata tipologie di oggetti ritenuti significativi in rapporto a fasi temporali che hanno determinato la storia della città e del territorio.

Costituisce fulcro della Sezione la ricostruzione tridimensionale della zona del Padule di Fucecchio ove si rende così possibile, tramite opportuni dispositivi luminosi interattivi, la lettura delle trasformazioni intervenute a seguito del processo di bonifica, offrendo una visione del territorio immediatamente riferibile all'oggi.

Un ricco corredo di mappe e carte (in originale e in riproduzione) comprese tra XVI e XVIII secolo, dà conto delle modificazioni ambientali indotte dagli interventi di regimazione delle acque e bonifica del lago padule di Fucecchio. Le caratteristiche ambientali e naturalistiche sono illustrate da una significativa sequenza filmica.

3. Archeologia antica e medievale - Vi è documentata la dinamica del popolamento della zona dall'epoca protostorica al momento medievale. In età etrusco-romana la Valdinievole ha rappresentato soprattutto un territorio di transito, in cui alcuni luoghi di sosta dovevano rivestire caratteri di sacralità come testimonia il bronzetto di Ercole Promachos del III secolo a.C., ritrovato nel 1887 presso Castelmartini.

La frequentazione romana è documentata nella fascia pedemontana del Montalbano come attestano i grandi complessi archeologici di Villa San Paolo al Pozzarello, di Vaiano e Segalare da cui provengono i reperti ceramici e laterizi esposti.

Nell'XI e XII secolo si definisce il sistema insediativo dei castelli che punteggiano i rilievi collinari prospicienti il Padule di Fucecchio.

Elemento centrale della Sezione è rappresentato dal modello tridimensionale del castello di Monsummano (oggi abbandonato) che propone la ricostruzione del tessuto insediativo del castello di Monsummano alto riferita al XIV secolo, momento in cui il castello, entrando a far parte del dominio fiorentino (1331) divenne un importante presidio a difesa del confine con la Repubblica di Lucca.

4. Il Padule di Fucecchio

Vi sono raccolti materiali iconografici che documentano la geografia storica del Padule a partire dagli inizi del XVI secolo.

Inoltre è dedicata particolare attenzione alle varie forme di utilizzazione del bacino lacustre sia dal punto di vista delle risorse naturali (erbe, pesca) sia per le suscettività commerciali organizzate intorno ai numerosi porti cui faceva capo la idrovia che collegava con il Valdarno e il mare.

A testimoniare dell'importanza del lago-padule sono in mostra le due imbarcazioni adatte alla navigazione palustre; il "barchino," originale imbarcazione utilizzata fino all'oggi per la caccia e pesca e il barcone o "navicello", grossa imbarcazione da carico usata per il trasporto di derrate alimentari ed erbe palustri. Entrambe sono ambientate all'interno di spazi allestiti in modo da evocare il paesaggio lacustre nella sua totalità.

5 . Le fattorie granducali Cartografie e raccolte di immagini mostrano l'articolazione e le peculiarità delle Fattorie granducali che si distribuivano intorno al lago-Padule e che formavano i complessi di Ponte a Cappiano, Altopascio, Montevettolini, Stabbia, Bellavista, Terzo e Castelmartini.

Sono inoltre individuate le tipologie edilizie anche in rapporto all'area di appartenenza ed alle attività produttive che vi si svolgevano. Il processo di messa a coltura e di diffusione delle attività agricole è reso evidente dalla presenza di utensili da lavoro, e dalla presenza di strumenti da lavoro .

6. la Valdinievole “felix” - Attraverso materiali documentari e iconografici sono documentate le trasformazioni (produttive insediative, ecc.) verificatesi nel corso dell'800, quando la Valdinievole e Monsummano si trovarono ad assumere un ruolo di particolare valenza economica anche in relazione alla scoperta e sfruttamento delle sorgenti termali (grotta Giusti) che andavano ad aggiungersi ai Bagni di Montecatini, edificati alla fine del '700. Un settore è inoltre dedicato alla analisi di dettaglio delle trasformazioni intervenute nel centro urbano di Monsummano utilizzando i materiali dell'Archivio Storico Comunale.

7. Misurare la terra – la sezione, allestita in occasione dell'anno dedicato a Galileo Galilei, affronta i temi galileiani privilegiando il settore delle sperimentazioni e delle ricerche direttamente legate al controllo ed alla rappresentazione del territorio i cui esiti significativi hanno interessato la Valdinievole ed il Padule di Fucecchio. La valenza dei contributi scientifici di Galileo Galilei, e della sua Scuola, ed in particolare di Vincenzo Viviani che operò sul territorio, sono messi in evidenza attraverso l'illustrazione dell'osservazione astronomica e degli esiti pratico-operativi nella misurazione scientifica del territorio. In questa sezione trova spazio “Il catasto geometrico sperimentale di Pietro Leopoldo e i rilevamenti in Valdinievole (1779-80)” restituito in forma digitale sensibile e consultabile dal pubblico, a documento delle operazioni per la realizzazione del catasto o estimo geometrico-particellare, come strumento campione e sperimentale, in Valdinievole. Completano l'esposizione antichi strumenti di misurazione.

8. Il tesoro di Maria Santissima della Fontenuova - Raccoglie alcune opere d'arte sacra più preziose e note, fra cui rari oggetti di oreficeria come la Corona della Madonna, in oro e gemme, dono del Granduca Medici insieme a molti oggetti di oreficeria. Non di secondaria importanza sono i corredi liturgici che formano un patrimonio tessile di gran pregio costituito dai "mantellini", dai parati in terzo e in quarto confezionati con broccati e lampassi. La Sezione rimanda ad un percorso organizzato all'esterno del Museo che si conclude con la visita al Santuario sulla vicina piazza G. Giusti.

9. Arte sacra e religiosità popolare – Gli eventi che hanno preceduto la nascita dell'abitato di Monsummano e il popolamento della pianura nata dalle bonifiche, sono illustrati attraverso l'evocazione della miracolosa apparizione della Vergine (9 giugno 1573) e della successiva fondazione della chiesa di Maria SS. Della Fontenuova (30.12.1602). Gli aspetti più direttamente legati alla religiosità popolare sono illustrati attraverso immagini ed ex voto che testimoniano il grado di diffusione e di coinvolgimento popolare raggiunto dalla immagine conservata nel Santuario della Fontenuova.

10. Conoscere il cielo – Anch'essa allestita in occasione dell'anno galileiano documenta l'interesse di Galileo per lo studio dei moti dei satelliti di Giove (una sua scoperta resa pubblica nel *Sidereus Nuncius*) considerando che la conoscenza della loro posizione nel tempo può essere letta a rovescio: dalla posizione dei satelliti si può risalire al tempo, cioè all'ora del luogo di osservazione, indispensabile per determinare le longitudini in mare, all'epoca un problema non ancora risolto.

La soluzione del problema della longitudine in mare era vitale, Galileo propose la sua soluzione al problema e preparò la strada alla realizzazione del *Giovilabio*, strumento presente nella sezione unitamente ad altri strumenti d'epoca e ad una ricostruzione del modello dell'orologio progettato da Galileo per la misurazione del tempo.

11. La stanza del cielo - Astronomi e geografi nella Toscana dell'Illuminismo - La presenza e l'attività del Planetario attua una significativa dimostrazione della connessione tra studi astronomici e rappresentazione cartografica del territorio.

Infatti la nuova cultura del territorio, maturata in Toscana nell'età dei lumi, grazie alla politica dei Granduchi lorenesi, è riuscita a produrre, tramite il lavoro di scienziati, matematici e astronomi, una moderna rappresentazione del territorio incentrata sulle misurazioni astronomico-geodetiche effettuate da Francesco Inghirami, l'estensore della prima carta moderna della Toscana.

SECONDO PIANO

11. Attività produttive e protoindustriali - Attraverso l'analisi delle specializzazioni professionali, sono individuati alcuni mestieri "tipo" documentati sia con la esposizione delle attrezzature sia con documentazioni fotografiche che illustrano le modalità di svolgimento del lavoro e i cicli produttivi connessi. Un settore particolare è dedicato alla produzione calzaturiera che costituisce la attuale specializzazione delle attività economiche di Monsummano. Fra i mestieri femminili è posta in risalto la lavorazione delle erbe palustri "*sarello*" per la produzione del rivestimento di damigiane in vetro.

12. Attività termali - Viene illustrata la scoperta fortuita della grotta Giusti e delle virtù risanatrici e terapeutiche delle acque, seguendo lo svilupparsi delle attività termali con la realizzazione dello Stabilimento della Grotta Parlanti; si documenta infine il fenomeno del turismo termale e gli effetti sulla configurazione della città. Il magico mondo della grotta e delle acque viene riproposto attraverso una spettacolare ricostruzione d'ambiente.

13. Emigrazione-immigrazione - Nel periodo compreso tra le due guerre si verifica un importante fenomeno migratorio in cui si combinano elementi di difficoltà del mondo agricolo con motivi di natura eminentemente politica .

Ad un mutare delle condizioni insediative delle campagne, che vedono uno spostamento della popolazione negli abitati della fascia pedecollinare e di pianura, si va sommando una significativa variazione del tessuto sociale, con il trasferimento di singoli come di interi nuclei familiari in paesi europei ed extraeuropei.

La consistenza del fenomeno migratorio che tocca punte massime negli anni 1929-30 è da collegare all'acutizzarsi della conflittualità sociale ed agli intenti persecutori nei confronti del dissenso politico messi in atto dalle gerarchie del regime fascista.

Degli espatriati per motivi politici fa parte il gruppo familiare dei Livi, con il "francese di Monsummano" Ivo, Yves Montand.

Nel secondo dopoguerra la Valdinievole comincia a riequilibrare il deficit concernente il movimento migratorio; i flussi di entrata interessarono infatti specialmente quei comuni (Monsummano Terme e Montecatini Terme, seguiti da Pieve a Nievole e Massa e Cozzile) che furono più investiti dallo sviluppo dell'industria (calzaturiera a Monsummano) e del terziario, con provenienza dal meridione d'Italia (Sicilia, Campania, ecc.) e dalle altre province della Toscana.

Tra 1951 e il 1961 la popolazione di Monsummano Terme ha un forte incremento, molto superiore addirittura a quello di tutto il periodo 1901-1951, passando da 9708 (nel 1951) a 11.636 (nel 1961) abitanti.

14. 23 agosto 1944: il padule della memoria – Una ferita profonda per la città restituita attraverso immagini, filmati ed il lungo elenco dei nomi. Alle 6 del mattino del 23 agosto 1944 i nazisti guidati dai fascisti del luogo si presentavano al seccatoio del tabacco di Pratogrande (Comune di Ponte Buggianese) dove facevano le prime vittime, 9 donne e 3 ragazzi, mentre i pochi uomini nascosti nei canneti dei dintorni venivano intercettati a uccisi uno ad uno con un colpo alla testa.

Il rastrellamento e l'eccidio proseguiva poi per tutta la mattinata per esaurirsi intorno alle ore 13, dopo aver provocato 175 vittime: la gente viene uccisa nelle case e nello svolgimento dei lavori campestri quotidiani; così a casa Silvestri (Castelmartini – cala Morette) gli occupanti vengono fatti uscire e falciati a colpi di mitragliatrice; a casa Simoni gli abitanti sono sterminati come tutti coloro

che si erano rifugiati nelle capanne e nei canali del padule. Alle ore 11 il comandante del 9° Reggimento granatieri corazzati, resosi conto dell'uccisione di civili e non partigiani dà ordine di liberare gli ostaggi detenuti nella villa Banchieri di Castelmartini

15. Crescita industriale e aziende familiari - Nel secondo dopoguerra Monsummano è interessato da quel mutamento totale che porterà nel giro di un quarantennio al raddoppio degli abitanti, ad una progressiva industrializzazione e al conseguente abbandono delle attività agricole, allo spopolamento disordinato delle campagne, ed infine alla trasformazione sostanziale dell'assetto paesistico-ambientale e socio-economico. Monsummano era, tra gli anni '50 e '60 al quarto posto fra i grandi centri calzaturieri italiani, con una produzione annua valutabile in 6-7 milioni di paia di scarpe, pari al 65%-70% di quella della provincia di Pistoia e ad oltre il 3% di quella nazionale. Nel comune continuava ad essere pienamente attiva anche la grande industria conserviera (F.lli Polli) che utilizzava le risorse agricole locali.

La tradizionale lavorazione delle erbe palustri insieme a qualche stabilimento per la fabbricazione di scope e spazzole di saggina, faceva di Monsummano forse il centro più importante d'Italia per questa produzione. Modelli, macchine, materiali completano l'esposizione.

16. Il divenire della città - Il mancato adeguamento degli stabilimenti termali monsummanesi e il rilancio della attività termale della vicina Montecatini sono state fra le cause significative che, a partire dalla metà degli anni '50 del '900 hanno condotto al progressivo cambio della politica economica ed alla definizione del territorio di Monsummano come circoscrizione essenzialmente industriale.

Alla proliferazione delle imprese industriali ed all'importante aumento della popolazione ha fatto seguito una crescita dell'abitato caratterizzata da una estrema polverizzazione edilizia, da un congestionamento della viabilità e da una progressiva perdita della forma urbana, particolarmente accentuata per tutti gli anni 1960-80.

L'ingrandimento dell'abitato è avvenuto soprattutto verso sud, dove esistevano condizioni di particolare favore per la disponibilità di terreni edificabili, per la presenza dell'importante complesso termale-alberghiero della Grotta Giusti e per una buona rete viaria ottenuta con l'adeguamento dell'antica via Francesca di collegamento con il Valdarno. Il nucleo storico dell'abitato costituito dalle piazze (Giusti, Martini, Del Popolo, Amendola) è rimasto il punto di riferimento della identità urbana di Monsummano .

I beni

Categorie di beni:

1. Supporti e pannelli descrittivi (in qualsiasi materiale), plastici, bacheche espositive, impianti di videoproiezione, strumentazione informatica e ottica, ricostruzione di ambienti;
2. Minerali, ammoniti, campioni di roccia, fossili.
3. Reperti archeologici, mosaici o frammenti provenienti da scavi e scoperte terrestri o sottomarine da siti archeologici o collezioni archeologiche.
4. Elementi, costituenti parte integrante di monumenti o edifici provenienti dallo smembramento degli stessi.
5. Documenti d'archivio, carte geografiche, spartiti musicali, libri, riviste.
6. Strumenti, attrezzi e macchine per il lavoro.
7. Mezzi di trasporto per la navigazione lacustre e relative attrezzature.
8. Strumenti scientifici, di misurazione e osservazione.
9. Opere di oreficeria, paramenti sacri, ex voto,
10. Incisioni, stampe, serigrafie e litografie originali.
11. Opere originali dell'arte statuaria o dell'arte scultorea e copie ottenute con il medesimo procedimento dell'originale.
12. Fotografie, gigantografie, filmati, e relativi negativi.
13. Archivi e banche dati cartacei e digitali .
14. Collezioni, o parti di esse, aventi interesse storico, paleontologico, etno-grafico o numismatico.
15. Altri oggetti e attrezzature per il lavoro e manufatti.
16. Cartoline e foto d'epoca.
17. Acquerelli, e pastelli eseguiti interamente a mano su qualsiasi supporto.

Sigle per Tipologia di Giacenza

- a - bene acquistato
- do - bene donato
- d - bene in deposito
- ce - bene in custodia per l'esposizione

Sigle per Tipologia di Proprietà dei Beni

- m - bene di proprietà del Museo
- pf - bene di proprietà della Parrocchia di Fontenuova
- sa - bene di proprietà della Soprintendenza Archeologica
- sba - bene di proprietà della Soprintendenza Beni Artistici
- p - bene di proprietà privata
- asm - bene di proprietà dell'Archivio Storico di Monsummano
- cb - bene di proprietà del Consorzio di Bonifica del Padule di Fucecchio
- aa - bene di proprietà dell'Associazione Astrofili